

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA

n Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI

A CONVENIRSI

LA TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

Il pericolo africano

L'incidente di Lugh ha messo a rumore il campo della stampa ufficiale.

Per non essere fraintesi, diciamo subito: - anche a noi duole che giovani vite siano state spente, né ad esse può mancare il nostro rimpianto.

Ma, sorpassato e vinto questo naturale senso di rammarico, la parola di rimpianto non può far tacere il nostro grido di protesta contro le velleità guerrafondaie, onde i nostri « patrioti » inorpellano la loro borsa prosa.

Perché a questo sembra si voglia tendere in alto: ad ammannire al buono e beato popolo italiano un altro salasso in forma d'aumento del bilancio coloniale.

In verità siamo, per chi ben guardi, in piena fioritura di maggiori e nuove spese d'indole militaresca.

Dicemmo già in altro numero della probabile insidia che si nascondeva nella nomina di un senatore Casana - borghese ma barone - a ministro della guerra. E di questi giorni l'Esercito proclamava che le nuove spese, chieste ad alta voce dai militaristi... interessati, sarebbero state senza fallo accordate, adesso che la loro necessità verrebbe proclamata anche da un ministro « borghese ». E a dar esca agli appetiti dei fornitori e ai desiderii degli imperialisti venne anche quella infelice e sgrammaticata circolare - programma del nuovo ministro, parlante ad ogni piè sospinto di « guerra », come se fossimo alla vigilia d'una conflagrazione certa ed incontramandabile e le genti dovessero apprestare esterrefatte l'orecchio al rombo del cannone o al secco schioppetto dei wetherly.

Ed oggi per un incidente di frontiera, di cui ancora non si conoscono bene i particolari, né si sa il numero delle vittime, leggiamo sui maggiori quotidiani di nuovi disegni di legge, che, come sopra dicemmo apportheranno non lieve aggravio alle finanze nazionali.

Ecco invero quanto scrive, fra gli altri, il *Corriere della Sera*:

« Il disegno di legge che sarà discusso alla Camera consta di due parti: la prima riguarda l'organizzazione economica della Colonia - e in questo i criteri prevalsi differiscono in grande parte da quelli che ispirarono il progetto che l'on. Tittoni trovò redatto alla Consulta e che parve per qualche lato poco pratico ed inefficace da altri; - la seconda parte formula le proposte che si ritengono adatte ad intensificare l'azione amministrativa ed a dare i mezzi per la sicurezza materiale della Colonia. Il disegno di legge tende perciò a risolvere i problemi più urgenti e fondamentali della vitalità del Benadir in tutti i loro aspetti: sarà, cioè, un disegno organico e completo, che richiederà per tanto un congruo aumento del bilancio coloniale. »

Certo non abbiamo la pretesa di trattare in questi brevi fuggevoli cenni della questione coloniale, aspra e dibattuta.

Noi vogliamo solo accennare, come ce lo consente lo spazio, che un paese può

pretendere di espandersi all'estero, quando la sua vitalità sia esuberante all'interno. Le colonie in specie se guerresche, sono un non senso, se costino sacrifici inadeguati ad un paese debole e misero. Potrà qualche avventura, qualche artificioso ribollire di sentimento nazionale dare la parvenza e l'illusione di uno stato pletorico, che ha d'uopo e necessità di riversarsi all'infuori della cerchia de' confini naturali: - ma, passata la montatura dell'ebollizione... sangennaresca..., resteranno gli infidi malarici piani, la stesura immensa di campi incolti, i milioni di paria che indarno invocano lavoro e che debbono attraversare i mari per estranee regioni, in cerca di pane.

E poiché oggi, per non dubbii segni - (accenniamo anche alla nuova legge per un più ampio reclutamento militare) - si è sulla via di gettare il paese nell'incognita di nuove avventure, è ben nostro dovere di levare la nostra voce di protesta e di lanciar alto e lontano il nostro grido d'allarme.

Ripetiamo anche una volta, e sia questo il nostro motto contro le mire imperialistiche: **né un uomo, né un soldo.**

LA PIA DONNA

Dall'Avanti!

Questo trafiletto non vuol essere in nessun modo insolente. Noi siamo convinti che l'ingiuria letteraria e la violenza verbale sono armi polemiche primitive, e che spesso tollgono efficacia alla verità. tanto più persuasiva quanto più nuda.

Questa breve e triste nota è dettata invece da un senso infinito di pietà per questa povera terra nostra, sulla cui profonda miseria intellettuale e materiale, vivono tuttavia tutte le più basse forme di pregiudizio: di superstizione e di parassitismo monacale; proteggitrice augusta: Sua maestà la regina vedova.

« Ove un giorno, regina, ti vidi? » Oh! non certo in un vespero sereno del quattrocento, circondata di gioia e di gloria; non certo quando tutta la vita italiana attingeva dalla libertà e dalla bellezza la forza per la nuova ascensione e l'anima umana si ritemprava con onda pagana tergendosi la ruggine più trista del cristianesimo; ma forse in un fosco crepuscolo del mille, quando la chiesa premeva con piede sicuro le fronti dei volghi, ed anche i re traevano a lei tremando; o forse il poeta ti vide in un patteggolo pomeriggio settecentesco, tramando intrighi con i belanti abati.

Non certo da un secolo di luce può esser venuta a noi questa donna, che, mentre intorno palpita e freme una vita nuova e l'anima delle folle si tende con incoercibile aspirazione verso idealità sociali più alte e più libere; mentre dicono sia giunta anche nel palazzo regale l'eco di tale palpito enorme; continua nelle piccole trame e nelle piccole insidie clericali, continua ad essere l'alta protettrice di quanti, con varie vesti ma con unica volontà, attentano alla vita civile del nostro paese.

A Velletri - sul colle Artemisio - un convento di cappuccini è rifiorito per le elargizioni della regina madre, che ha donato ai frati sessantamila lire!...

Così è un nuovo focolare di superstizione è un posto di guardia rafforzato in un paese che per segni manifesti ha dimostrato di volersi riscattare dall'oppressione pretesca, è come un ex voto posto lì in espiazione di una vittoria garibaldina contro le truppe borboniche accorse in aiuto del papa.

E dire che quella somma è passata dinanzi all'ospedale bisognoso, senza lasciar cadere neanche una briciola!

Gli abbonati al nostro giornale sono vivamente pregati di saldare il loro conto a tutto l'anno 1907, e a ricordarsi che è questo un loro dovere non di compagni ma di galantuomini,

La disinfezione della società umana

Il lavoro, che è il mezzo col quale l'uomo attinge dalla fonte di ogni ricchezza, la natura, tutti i beni necessari, utili e piacevoli della vita nella società attuale, inquinata ed infetta da elementi parassitari, è: 1° paralizzato nella sua azione; 2° deviato dai suoi utili fini; 3° sfavorevole ai lavoratori.

1° Paralizzato nella sua azione: perché gli elementi parassitari, assorbendo essi la maggior parte dei beni prodotti dai lavoratori, impoveriscono i lavoratori stessi in modo che essi devono mantenere il consumo e quindi la produzione delle cose necessarie, utili e piacevoli alla loro vita entro limiti necessariamente riservati (Si pensi alla quantità strabocchevole dei prodotti che occorrerebbero per saturare di benessere le classi lavoratrici così numerose).

2° Deviato dai suoi fini: perché gli elementi parassitari, saturi essi di beni necessari alla vita, avviano il lavoro non alla produzione di cose necessarie ed utili a tutti, ma a quella di cose superflue, o addirittura dannose, a questi soli elementi parassitari per mantenere nel mondo il loro posto ed il loro potere. (Si pensi alla quantità enorme dei prodotti inutili o nocivi ed alle immense quantità di forze umane impiegate a produrli e ad adoperarli).

3° Sfavorevole ai lavoratori: perché gli elementi parassitari, essendo padroni di tutti i mezzi naturali disciplinabili per forza del lavoro stesso - capitali e macchine - si servono di questo accaparramento per regolare essi le condizioni del lavoro non a vantaggio di tutti ma a vantaggio proprio. (Di qui il lavoro eccessivo, il lavoro malsano, il lavoro malsicuro, il lavoro delle persone deboli - donne, fanciulli, vecchi malati - la disoccupazione, la concorrenza ecc., tutte insomma quelle condizioni che fanno del lavoro una schiavitù e una tortura).

Tutto ciò deve mutare. Ma bisogna dire perché. E non bisogna contentarsi di esprimere un desiderio od una volontà. Bisogna giustificare questo desiderio e questa volontà; dimostrare che si chiede in nome di un diritto positivamente stabilito, per un vantaggio irrefutabilmente dimostrato e grande dell'individuo e della razza umana.

La biologia, la medicina ci danno le basi inderogabili di questo nuovo diritto positivo, di questa nuova, rigida, stabile, morale.

Determinato che sia, di che cosa abbia bisogno la razza umana per svilupparsi perfezionandosi nello spazio e nel tempo, bisogna assegnare a tutti ed a ciascuno quella parte di consumo e di produzione che dapprima è necessaria poi utile e finalmente piacevole, elevando progressivamente in tal modo le condizioni di tutta intera l'umanità.

Devono perciò i lavoratori, se vogliono procedere gradatamente e logicamente, porre a base della loro propaganda e della loro azione il loro diritto di vivere bene: devono chiedere, in nome della scienza, prima il risarcimento del loro lavoro, con la limitazione e la soppressione di tutte le qualità nocive di lavoro (lavoro eccessivo delle donne e dei fanciulli, notturno, insalubre, ecc.), poi l'elevazione dei salari e così via, in modo da rendere sempre meno proficuo di redditi ingiusti l'impiego dei capitali, sempre più limitato il campo di azione degli elementi parassitari, sempre più intesa la produzione dei beni utili al maggior numero, sempre minore la dispersione di lavoro per la produzione di cose inutili e nocive, sempre più facile quindi la trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva.

Solo dopo di aver ottenuto ciò i lavoratori potranno a poco a poco venire in possesso dei capitali e delle macchine che sono roba loro, non essendo altro che lavoro cumulativo, poi

della terra e delle sue forze naturali, che sono cose di tutti, come l'aria ed il sole.

Essi riusciranno così a moralizzare il mondo, disinfezzandolo: sopprimendo cioè un po' per volta tutti gli elementi parassitari che lo inquinano e ciò coi due principali mezzi indicati dalla medicina: con l'azione diretta contro parassiti, ma più ancora con la ricostituzione graduale, col progressivo irrobustimento del corpo sociale per mezzo della organizzazione delle masse lavoratrici e delle loro forze di lavoro e dei loro elementi di progresso civile.

T. ROSSI DORIA

SCUOLA E MAESTRI AI COLLEGHI!.

«Uniamoci, armiamoci!»
(Inno di Mameli).

«Incontrerai
«Sterpi e tenebre o gel, ma non ti colga
«Scoramento nè tema!»
(Edmenegarda di G. PRETI)

I.

E' un fatto innegabile quanto noto che il maestro elementare è fra gli esseri più malveduti e più perseguitati; per le autorità scolastiche provinciali e governative un esterno e incomodo piagnone che ha sempre bisogno d'esser protetto e difeso; per le famiglie e pel popolo un modestissimo, antipatico impiegatuccio che con un lavoro di poche ore riesce a sbarcare il lunario con uno stipendio che, se modesto, ha il beneficio d'esser fisso; per i maestri stessi debbo dirlo? egli è un essere incomodo che o tende a emergere per cui dà ombra ai loro meriti personali veri o supposti, o troppo umile, troppo pedestra, toglie loro in faccia al colto e all'inclita un zinzin di quel prestigio, di quella sicumera di cui vogliono ammantare, onde, il miglior complimento che possano fargli è quello di scansarlo come un creditore molesto o come un cane rognoso; per i grassi borghesi

« dal ventre largo e dall'orecchia dura » poi egli non è che un fabbricatore di spostati e di sapatelli e di... sovversivi, che, divenuti adulti, faran di tutto per disertare i campi e l'officina, aspirando a godere un po' meglio del passato la vita e ad assidersi al gran convivio di essa; per i bottegai e i proprietari di terre un essere dannoso che tira su generazioni che pensano con la propria testaccia e non con quella degli altri e che vedono con i propri occhi; per cui, se una volta lasciavano che altri facessero i loro conti, ora, invece, vogliono farli da sé per non lasciarsi... servire; per i preti finalmente il maestro, fatta eccezione di quella abi troppo sparuta schiera dei tommaseidi che insegnano e pensano come vuole don Pepi e il padre confessore, a onore e gloria della religione de' nostri padri, e di quei pochi che ci potrebbero chiamare maestri-organisti, maestri sagrestani, maestri campanari ecc., tutti gli altri sono una infame genia di reprobi, di anarchici, di rivoluzionari pericolosi, di tizzi d'inferno e chi più ne ha più ne metta; e sapete perché? Perché quelle anime perdute non insegnano ai loro alunni a spappagallare la dottrinetta e i moralissimi racconti della storia sacra che vanno dal fraticidio di Abele al mercimonio di Giuseppe ebreo, dalla minestra di lenticchie che Giacobbe vendè da vero ebreo alle eroiche prurigini della moglie di Putifarre, alla presentazione delle invereconde nudità del briaco Noè.

Tutti i ricordati signori, tutti, hanno un dubbio, un'avversione, un odio più o meno latente, più o meno felino, più o meno giustificato, tutti una pietra da scagliare, alla

prima occasione, contro il modesto apprenditore d'alfabeto, tutti pronti a gridargli il crucifige come a un novello Cristo vittima come questo della superstizione, dell'ignoranza, ma più ancora delle passioni, delle cattiverie, della bellissima natura umana. E i maestri che tutto questo sanno perché troppo spesso leggono nei loro giornali didattici sempre nuovi capitoli del martirologio magistrale italiano che d'infinito lacrime grondano e d'infinito sangue e che vedano dilagare attorno a loro tanti vergognosi, irragionevoli odii, tante indegne persecuzioni, non hanno pensato finora — parlo della maggioranza dei maestri — esser loro supremo interesse, loro precipuo dovere dare tutta la cooperazione di cui sono capaci e un po' della loro mente e del loro cuore (perché il più ed il meglio della mente e del cuore debbono darlo, per iscrupolo di coscienza e per carità di patria, alla scuola e all'educazione delle crescenti generazioni e non ad altro) alla loro organizzazione di classe per imprimere ad essa quella forza, quella resistenza da contrapporre efficacemente a tanti odii, a tanti mali; invece di limitarsi a schiamazzare e invocare aiuto solo quando si trovano ridotti alle strette, solo quando si vedono personalmente lacciati e perseguitati; se non che a volte non manca chi, fra noi, si lascia malmenare, scorticare, dilaniare e magari crocifiggere come un novello martire d'una novella fede, senza invocare aiuto e protezione alle Sezioni e all'U. M. N.

Cari miei colleghi, ci vuole più fiducia nella forza nostra personale e collettiva, ci vuole maggior interesse per le associazioni nostre, affinché esse possano avere un maggior incremento da apportare benefici notevoli alla classe nostra; e in luogo di brontolare e di fare i propri comodacci quando si ricorre a voi per la riscossione della tassa sociale o per una sottoscrizione a favore di qualche cosa che meriti il nostro appoggio, la nostra cooperazione, il nostro obolo, dovreste essere più solleciti, più entusiasti, a rispondere agli appelli, alle agitazioni ai cementi e più solidi; e imporvi — giacché c'è l'argent qui fai la guerra — «argenteis hastis pugna et vinces» — qualche lieve sacrificio pecuniario per fare trionfare le Associazioni nostre e per venire in aiuto ai colleghi più disgraziati, se non altro per dare anche un esempio di quella solidarietà che per noi è una vana parola mentre oggi anche per l'umile operaio organizzato è una realtà. Ma ditemi un po' che cos'è questo pensare a sé? — Quell'adottare per propria norma di vita i due vietati, triti, antipatici proverbii nati dall'egoismo umano: «Tre fratelli, tre castelli»

«Ognun per sé e Dio per tutti?» Non è un sentire indegno per una persona che si rispetta? Non è un anacronismo oggi in cui la vita ci dà continui esempi di fratellanza, di cooperazione, di unione? «Oh non sarete forti se non siam uniti!» si cantava quando l'Italia era a brandelli ed ora torniamo a ripetere questo verso per noi che ce ne siamo sbandati gli uni dagli altri invece di amarci, di proteggerci, di difenderci.

Qualche collega però posando da sapiente vorrà obiettarmi e per la millesima volta urlare esclamare: Ma le nostre Sezioni che han fatto di bello finora? Nulla, proprio nulla! E noi non sappiamo di esse se non quando ci vengono a tastare la borsa! E io per una volta ancora ripeto, con buona pace di chi vuol contestare la propria indifferenza, il proprio egoismo, che le Sezioni vivono d'una vita modesta, ma assai fattiva e per virtù di pochi che danno ad esse la loro mente, la loro gobba e i pochi denari della loro borsa; e se esse non apportano quei benefici che dovrebbero e non hanno in faccia all'opinione pubblica quel prestigio che sarebbe desiderabile, la colpa è dei più che sono indifferenti, sfiduciosi senza ragione, neghittosi; che attendono la manna dal cielo come il popolo d'Israele di biblica memoria; che se tutti fossero come loro, le condizioni morali ed economiche del maestro italiano sarebbero molto, ma molto inferiori alle presenti; e per me ve lo dicano le leggi (che ci hanno assicurato meglio che non per il passato e accreditato il modesto pane) promulgato dopo il 1900 data iniziale della nostra organizzazione; e non per virtù, magnanimità di Ministri, di Governi, di Parlamentari, ma in forza delle pressioni esercitate dai pochi di noi che han gridato, han pulsato e pulsato forte.

E non vi siete ancora accorti che gli omeoni che guidano la baracca dello Stato, fanno concessioni a chi grida più forte e che nella infelice Italia non ci sono che due istituzioni capaci di ottenere senza chiedere, le istituzioni meno feconde e più sperperatrici delle energie italiane: l'esercito e la marina? Per tutte le altre, fra cui quella miserella e povera cenerentola che si dice istruzione popolare se vogliono ottenere debbono chiedere, giovandoci del favore e della forza dell'opinione pubblica che va preparata non con le preghiere, con le raccomandazioni e con le genuflessioni che ci avvilitiscono, ma con la lotta combattuta fortemente, tenacemente combattuta in Comizi e sulla pubblica stampa preferibilmente la politica.

VOI NON AVETE FEDE — VI GRIDERÒ MI RACOLTI! LA FEDE PUÒ COMANDARE AI MONTI. Unite le vostre forze sparse e potrete salvarvi da quella fragente di vipere che vi circonda, vi assale, vi cinge ai fianchi e vuol soffocarvi!

L'unione ci vuole, miei cari colleghi, l'unione; e, soprattutto, un po' di buona volontà!

(Continua) MINOS

Dalla Terra... alla Luna
Il cittadino che protesta

Egreggio Gagliardo,
sa, io non sono di quei critici che si impancano a tener caterva di tutto, e però non ci entra in materia speciale, ma lei — prendendo le dovute precauzioni per la stenterosa paravento — avrebbe la bontà di salutarci questo Corriere o paravento?

«Teglio corto, come diceva un discendente del conte Ugolino, alla battaglia della Meloria. Lei deve dunque consopere, anzi oramai lo saprà, che qui si va avanti a furia di mistificazione. Si figuri che un tal Calandrino, parente — si non erro — di quel suo omonimo che per lo Magone andava cercando la pietra filosofale, pretende — nientemeno — di interpretare i vangeli così, domani — putiamo transitoriamente il caso — verrà fuori il libro che si dirà: «Ma il mio fatto è legittimo, perché la mia morale è diversa dalla vostra, e io intendo interpretare il valore delle mie azioni come mi fa più comodo, e dei vostri codici — salvo invidie mi tocca — io me ne stropicio».

«Averebbe la bontà di dire al signor Calandrino — si lo incontra — che se non tanto, ma il suo metodo di ragionare mi sembra una bella boglioria?»

E si lei avesse occasione di vederlo, mi faccia la cortesia di dirci quanto, con rispetto, sotto: «Dica, si per una potestà noi ammettiamo che i vangeli si debbono interpretare coi vangeli, domani — putiamo transitoriamente il caso — verrà fuori il libro che si dirà: «Ma il mio fatto è legittimo, perché la mia morale è diversa dalla vostra, e io intendo interpretare il valore delle mie azioni come mi fa più comodo, e dei vostri codici — salvo invidie mi tocca — io me ne stropicio».

«Indovino si vede che — ragionando in questa maniera — si trova la giustificazione a tutte le più grandi bogliorie, e si trovano interpretate la moralità e il valore di un'azione, secondo la politica del proprio tornaconto».

Laddoveché l'uomo — libero pensatore — non deve far nulla nessuna discussione, e non deve arrestarsi in davanti ai cosiddetti dogmi, né davanti a qualsiasi altro dispiacere domestico, ma deve a rimanere come toro che ha voglia a tirare il sarto, ma non ti crolla, nemmeno se ti impicchi.

«Perché — mi scusi se dico male — ma io sono un uomo che sto in equilibrio».

E allora, se i preti me li seguano la facoltà di interpretare a mio modo il vangelo o qualche altra scrittura, là indovino fa ai pugni colla scienza e colla ragione umana, e mi obbligano — con rispetto parlando — a pensare col loro cervello, e ti spaccano delle poltroncine personali che manca la vergogna — il raziocinio e la libbera critica me li saluta lei».

«Due parole ancora e ci levo il disturbo. Il Corriere scintilla per bocca di Calandrino, che non bisogna «prolicare margaritas ante porcos. Cioè non bisogna buttare le margarite davanti ai porci».

«Qui me ti casca l'asino. Di quali porci — salvagnino — intende parlare? Di don Zarrì? Di don Spina? Di don Villozzi? Di padre Bury? Di don Rita? dell'organista di Ficozza? Io voglio o un bel sì o un bel no, perché il pubblico, che non conosce il latino né tampoco i monti clesiatini, potrebbe avere dei sospetti, e concludere come quel tale che ci facevano i massaggi: Tutti d'accordo per stropiciarci!»

«Sensi tanto dell'incomito e favorisca passarmi — salvando in dose mi tocca — sullo sfogo, ma creda che se si va avanti di questo passo, fra poco dovremo sospendere la pubblicazione del giornale, o quanto meno chiedere il permesso alla curia vescovile, perché ci spiacchi il bollo e il nulla osta».

«Siamo tutti un branco di asini, che non abbiamo mai capito nulla. Tutto il sebbile umano si è aridito nella redazione del Corriere: di letterati in Italia non c'è più che Pascoli, D'Annunzio, Murrandi e... Calandrino».

«Col quale ci stringo la mano e fa una sdegnosa protesta. suo devotissimo».

Teopomo San Bianco
Membro onorario, poeta e beccato, ex pretenuto ecc. ecc.

P. S. — Usa la cortesia di dire al signor Calandrino che se non tanto, ma non sappiamo che farei delle lezioni di purismo che pretende impartirci nella «piccola posta»?

«Stappiamo anche noi che i preti — salvo ognuno — sono sempre stati maestri nell'arte linguistica...»

«I nostri abbonati residenti in Genova, sono pregati mettersi in regola al più presto con gli abbonamenti. Il nostro compagno BONONI DOMENICO è incaricato delle riscossioni».

BORGOTARO

Il figlio di un certo contino della frazione di Puntolo venne morsicato da un cane circa due mesi fa. Fu mordita la testa del cane all'istituto antirabbico di Milano per la diagnosi e purtroppo risultò essere quel cane idrofobo.

Ora i genitori del bambino trovandosi in condizioni tutt'altro che floride per sopprimere alle spese che la cura del loro amato figlio richiede, ricorsero per sussidio al nostro Municipio ed i nostri insufficienti, tra uno sbadiglio e l'altro, invece di rispondere denari tra il faceto e il beffardo risposero «Picche! ed i poveri genitori dovettero far ritorno alla loro casa colle pive nel sacco. E allora chi penserà alla vita di questo povero disgraziato, e a chi ne sarà affidata la cura? Certo che se si trattasse di stanziare delle esorbitanti somme per festeggiare l'arrivo di qualche seagnozzo mitrato; capperi! allora sarebbe un altro paio di maniche; allora i nostri dirigenti andrebbero in sugo di giugiole, e le relative spese sarebbero approvate a tamburo battente se anche imprevidenti.

I landau non si risparmiano come si lascia in disparte la musica, che per le grandi occasioni, basta un sol cenno d'una delle famose statue Bagalonesche, perché squilli per la città nostra gli inni papalini; tanto è Pantalon che paga.

Ma è così... e purtroppo il nostro buon popolo è ancora cieco e adora gli idoli...

Da circa un mese gli scolari della I. elementare si rimandano per mancanza di insegnanti. Vi sono dei genitori (di quelli che hanno a cuore l'istruzione dei loro figli) che di tale stato di cose muovono serio lamento. Di chi la colpa? Forse dell'insegnante? Se anche questo fosse ammalato, si deve per questo chiudere la scuola? Ammesso pure che l'assessore dell'istruzione pubblica abbia piacere di conservare l'ignoranza degli scolari, ma sono forse dello stesso parere i genitori dei bambini, l'ispettore e il provveditore agli studi? Certo che questo andazzo non fa troppo onore al nostro Municipio e vogliamo sperare che le competenti autorità prendano i necessari provvedimenti.

Per l'incuria dei nostri clericali signori sedenti in Municipio, che lasciano indugiata la poca neve caduta in questi giorni, acciò si cristallizzino per bene, le cadute non si contano più, e si capisce: con questi chierici al potere non c'è da aspettarsi che si rompersi giù vicino all'osso... sacro.

Il Consiglio Provinciale di Massa e Carrara

è convocato in prima sessione straordinaria 1908 per il 20 corrente col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Domanda al governo del Re per un provvedimento legislativo circa la retrocessione della maggiore imposta dei terreni per la ritardata attivazione del nuovo catasto.
2. Nomina del Segretario del Consiglio Provinciale in sostituzione del dimissionario Sig. Guerra Conte Arr. Michele.
3. Idea di un membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa in sostituzione del Sig. Betti Dott. Riccardo nominato Membro effettivo.
4. Ralifica delle deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale relative a:
 - a) Voto al Governo del Re per rimborso a beneficio della Provincia della differenza fra la somma dovuta in base al nuovo catasto e l'imposta effettivamente pagata.
 - b) Liquidazione delle medaglie di presenza ai Membri della Deputazione Provinciale.
 - c) Pagamento delle poltrone acquistate per la nuova aula consiliare.
 - d) Strada provinciale Massa-Palmignola: Sistemazione del I. tronco.
 - e) Modificazione dell'elenco delle acque pubbliche.
 - f) Compenso straordinario all'impiegato provinciale Sig. Veschi Silvio.
 - g) Spesa per bollo del prospetto della strada Sala-Selvano.
 - h) Storno di fondi sul bilancio 1907.
5. Provvedimenti per l'appalto dei lavori di sistemazione del II° tronco (3° tratto) della strada provinciale Massa-Palmignola.
6. Rimozione della Commissione direttiva dalla Cattedrale ambulante di agricoltura a norma della legge 14 luglio 1907 n. 513.
7. Istanza degli agenti forestali per miglioramento della loro posizione.
8. Proposta di aumento del numero degli agenti forestali.
9. Proposta di aumento del numero degli agenti forestali.
10. Ampliamento del Consorzio per lo arginatura del Frigido.
11. Istanza di parecchi abitanti dei villaggi di Pogni e Tranci nella frazione di Madignano di Calice per la costruzione del tronco stradale Calice-Pizzada.

12. Parere per l'aggregazione al Comune di Vaghisotto della frazione delle Fabbriche in Comune di Carruggine.
13. Norme sulla circolazione dei veicoli sulle strade provinciali.
14. Schema di nuovo regolamento sulla pesca fluviale e lacuale.
15. Voto al Governo del Re per una sostanziale modificazione all'art. 64 del regolamento sui manicomii ed alienati.
16. Proposta della Provincia di Torino nel premio per lo studio di un nuovo tipo di macchina stradale.
17. Istanza del Sig. Ing. Dante Piccoli per concessione di una linea aerea per trasporto di energia elettrica lungo la strada provinciale Massa-Carrara per attivare fra le due città un servizio di omnibus automobilisti.
18. Contributo per l'erezione di un monumento a Carducci a Bologna.
19. Item per l'erezione di un monumento nazionale a Carducci a Pietrasanta.
20. Contributo per una lapide al compianto Cav. Avv. Luigi Pierotti.
21. Modalità per l'assunzione dei prestiti iscritti in bilancio.
22. Sussidio al Riceratore Educativo maschile di Carrara.
23. Istanza della Croce Verde di Galligiano per sussidio.
24. Istanza della Lega rurale cooperativa agraria del circondario di Massa e Carrara con sede a Carrara, per un sussidio.
25. Istanza di Marafetti Emilio per acquisto di relitto stradale.
26. Ricorso contro l'elezione del Consigliere provinciale Signor Lombardi Massimo.
27. Item contro l'elezione del Consigliere provinciale Sig. Mannini Arturo.

Circolo Giovanile Socialista d'Aulla

L'ULTIMA ASSEMBLEA DEL 1907

Importantissima e soddisfacente fu l'ultima seduta di questo Circolo Giovanile Socialista. Il compagno Armando Duranti, a nome del Consiglio Direttivo, presenta e svolge la seguente relazione che viene approvata per acclamazione.

Relazione Morale e Finanziaria 1907 del Circolo Giovanile Socialista Aullese

Questo Circolo Giovanile Socialista, aderente alla Federazione Giovanile Socialista Italiana, che è «col partito e col proletariato» si è costituito il 16 giugno 1907, dietro l'opera assidua e tenace di alcuni volenterosi.

Il compito da svolgere e le sorti di questo manipolo furono affidati ai sottoscritti che formarono il Consiglio Direttivo, i quali si sono proposti di riassumere come meglio è possibile l'operato della loro gestione.

Il numero degli aderenti all'atto della costituzione fu di 13 compagni oggi è salito a 19. Non è troppo soddisfacente il progresso fatto circa le nuove ammissioni, ma bisogna conoscere l'ambiente in cui viviamo, perché in questi luoghi abbonda l'emigrazione fra i giovani.

Molto furono, moltissime anzi, le conferenze di propaganda scientifica ed elementare tenute dai vari compagni a cura del nostro circolo.

Molto le gite di propaganda nei paesi vicini (Terrarossa, Caprigliola, Palerone ecc.) alle quali parteciparono quasi tutti i soci.

Inanzi che sorgesse la valorosa e battagliera Avanguardia, il nostro circolo fu abbonato alla *Giovan Guardia* di Reggio Emilia, che allora funzionava come organo nazionale dei giovani socialisti italiani.

Appena uscita l'*Avanguardia*, il nostro circolo si abbonò a numero 20 copie e corrispose sempre puntualmente ai pagamenti ogni fine mese. Insomma la piccola biblioteca di questo circolo fu sempre fornita dell'*Avanti*, del *Lavoro*, dell'*Asino*, della *Giovan Guardia* di Reggio Emilia, del *Sempre Avanti*, nonché della *Comuna* e dell'*Avanguardia*. Di modo che tutti i compagni poterono ogni sera recarsi nella sede sociale e mettersi al corrente dei movimenti locali, nazionali ed esteri. Numerose furono le volte che il nostro circolo aderì a congressi, manifestazioni economiche e politiche, adunanze federali ecc. ecc. Fra le più importanti ci è caro ricordare quella del congresso regionale toscano fra i circoli giovanili, al quale aderì con proprio rappresentante che al ritorno riferì in una dettagliata relazione dell'importante lavoro compiuto.

Circa alle iscrizioni elettorali di quest'anno questo circolo ha nominata apposita commissione, la quale riferì nell'ultima seduta del forte lavoro compiuto. Anzi a questo scopo nel 1908 probabilmente nella sede sociale verrà istituita una scuola serale.

Finanziariamente verso i giornali più bisognosi o più utili alla propaganda locale, ha contribuito nel modo seguente:

Il 16 Giugno 1907 alla *Terra* per sott. L. 1,00
Il 18 Luglio allo *Giovan Guardia* » » » 1,50
Il 2 Settembre all'*Avanguardia* » » » 5,40
Il 20 alla *Terra* » » » 2,00

Totale L. 9,90

Non è una somma rilevante, ma se tutti ci avessero aiutati, molto più prospererebbero i nostri periodici. In complesso questo nostro piccolo gruppo in così breve tempo di vita crede di aver fatto qualche cosa di utile.

Un lavoro più largo e più profuso si ripromette di fare nel 1908 e spera alla fine dell'anno presentare ai suoi compagni ed avversari un migliore specchio di più profuso lavoro compiuto.

Relazione Finanziaria

Entrata complessiva di L. 131,05
Uscita » » » 40,90
Rimanenza L. 90,15

I dati e le cifre suseposte dimostrano il lavoro compiuto dai sottoscritti durante la loro gestione ed ora attendono il giudizio dell'assemblea.

30 Dicembre 1907.

Il Consiglio Direttivo
ARMANDO DURANTI - MAERONI GIULIO
NELLO GIROMINI Segretario

Conclusioni dei Revisori

I sottoscritti dichiarano di avere esaminato scrupolosamente tutto quanto riguarda la gestione sopra indicata e di aver trovato tutto in perfetta regola. Si compiaciono di constatare la vigilanza e precisione, oltre che gli ottimi criteri amministrativi che resero loro facile il compito di revisione.

VENTURELLI ALFREDO - ACCORSI RINALDO
Revisori

In seguito furono fatte le nuove cariche e fu votato un plauso alla vecchia amministrazione.

A tale adunanza erano presenti i compagni Giromini e Accorsi Ernesto della sezione adulti che parlarono appassionatissimi.

Chiuso l'importante seduta un compagno nostro in mezzo al più schietto entusiasmo.

Cronaca Apuana
La questione Sanitaria

La campagna che noi abbiamo sostenuto a favore delle condotte residenziali al Molinello e a Guinadi è stata dunque vinta. La stampa cittadina si era dapprima adombrata: «P' A Noi!» aveva cominciato col lasciar dubitare che una questione sanitaria qui esistesse, sebbene in realtà di essa poi discutesse assai ampiamente: il *Corriere Apuano* aveva prudentemente taciuto, e solo nell'ultimo numero *Un assiduo* che ci dicono fratello stamense del nostro Sindaco affermava che «al presente, oggi come oggi, la questione di comune importanza, non sia palpabile di attualità e di facile risoluzione...»

Alla seduta del Consiglio invece fu unanime il voto per l'istituzione delle due condotte.

E noi eravamo di ciò ben certi, e questo voto prevedevamo e avevamo preannunziato nei pubblici comizi.

Perché quando una riforma è maturata nella coscienza del popolo, quando esso, radunato in solenni assemblee proclama il suo diritto e ne chiede il soddisfacimento, gli organi dirigenti sentono che è inutile andar a ritroso contro la corrente del volere popolare.

Così qui è avvenuto: — nei caffè, nelle farmacie, nei pubblici ritrovi, nella stampa si diceva ingiusta la pretesa o inattuabile la riforma, e il Consiglio, dopo che la coscienza collettiva si manifestò domenica, — superba, — nei due comizi tenuti a Guinadi e al Molinello, riconobbe unanime la necessità di istituire le due nuove condotte.

Di ciò non meniamo vanto: noi, il nostro giornale, abbiamo compiuto il nostro dovere e soddisfatto ad un obbligo che equità e giustizia s'imponevano.

E neppure vogliamo discutere sulle piccole questioni di forma: — lo faremo altra volta, se del caso: — oggi non vogliamo turbare l'unanime accordo che pareva follia sperare...

Solo, come uomini di parte, ci piace trarre dalla presente vittoriosa campagna un monito: — vedano i nostri compagni, i nostri amici, — tutti in genere i nostri concittadini, come, per ottenere, è necessario chiedere, e non chiedere separatamente, ma insieme.

Il popolo solo allora è forte quando s'organizza e quando lotta per cause sane e giuste...

Quest'unico rilievo oggi ci premeva, fare...

E sia esso di monito solenne per l'avvenire!

Ecco il resoconto fedele della seduta consiliare del 13 corrente.

Presenti: Lazzeroni, Sindaco, Venturini, Cimati, Dosi, Angella, Bologna, Schiavi, Don Mariani, Gerani, Maestri, Pelliccia, Mori, Cappelletti, Pilati, Orefici, Beschizza, Cocchi, Micheli.

Lazzeroni Sindaco, prima di iniziare la discussione dei vari argomenti all'ordine del giorno crede di dover fare alcune dichiarazioni circa la *questione Sanitaria* che, in questi ultimi giorni, ha vivamente interessata l'opinione pubblica.

Afferma subito che crede egli pure, e con lui l'amministrazione comunale, che sia d'uopo provvedere alla istituzione di due condotte residenziali al Molinello e a Guinadi.

Soggiunge che, all'uopo di studiare come provvedere ai mezzi occorrenti chiede che la liquidazione dei capitolati medici sia rimandata. Egli intanto ritiene che per la legge del 1888 i medici condotti abbiano acquistata la stabilità nell'ufficio, ma non l'ina-

movibilità e che sia quindi in facoltà dell'amministrazione di traslocarli. In tal caso la cosa sarebbe di facile soluzione, mentre invece si presenta per le finanze comunali assai grave e difficile se i tre medici attuali avessero il diritto di permanere in città. Cinque medici rappresentano un lusso: quattro bastano a curare i malati poveri del comune, al che soltanto il comune è obbligato.

Dice d'aver in proposito scritto a due avvocati competenti di Roma per chiedere un parere.

E finisce ripetendo che l'Amministrazione riconosce la necessità di stabilire due nuove condotte mediche con residenza al Molinello e a Guinadi: solo chiede termine per provvedere ad una sistemazione definitiva del servizio sanitario.

Bologna è lieto che la questione sanitaria abbia, per le dichiarazioni dell'Amministrazione fatto un passo decisivo. Costata con vivo piacere e con soddisfazione che ormai non è più che questione di modalità e che l'accordo è raggiunto sul punto essenziale: istituire due nuove condotte con residenza nel centro dell'alta vallata del Verde e dell'alta vallata della Magra.

Non ha alcuna difficoltà a che la discussione dei nuovi capitolati medici venga rimandata: — è anzi ciò necessario per coordinarli alle istituzioni delle due nuove condotte.

Crede peraltro opportuno accennare brevemente alla questione sollevata dal Sindaco circa la *traslocabilità* degli attuali Sanitari condotti.

Già altre volte, e da molti anni, egli ha sostenuto la necessità dell'istituzione delle due nuove condotte: ma sempre gli fu opposto che gli attuali medici sono *inamovibili*.

Ricordo anzi che l'on. Cimati, incaricato di assumere al riguardo informazioni a Roma e Bologna che, quali membri della Commissione direttiva dell'istituto concordarono alcune modificazioni allo statuto proposto dalla giunta.

Si passi quindi alla discussione del nuovo Statuto organico dell'asilo infantile Ruzzetti. Ne danno lettura i consiglieri on. Cimati e Bologna che, quali membri della Commissione direttiva dell'istituto concordarono alcune modificazioni allo statuto proposto dalla giunta.

La discussione assume importanza solo quando l'assessore Angella osserva che erano state nella parte che riguarda l'istruzione da impartirsi, sopresse le parole *civile e religiosa*. Egli chiede che sia mantenuto il testo proposto dalla Giunta.

L'on. Cimati osserva che, trattandosi di bambini dai tre ai sei anni, non ha difficoltà a che tali parole siano aggiunte, ma propone anche che l'istruzione religiosa sia data soltanto a chi la richiede.

Schiavi è pure di questo parere, perché, egli dice, non si può rendere obbligatoria l'istruzione religiosa, ad esempio, ad un protestante, che possa frequentare l'asilo.

Il Sindaco fa sua la proposta Angella e dice che su essa l'amministrazione insiste.

Venturini propone che l'insegnamento religioso sia dato a tutti coloro che non lo rifiutano. L'amministrazione accetta tale proposta che in ultima analisi stabilisce l'obbligatorietà dell'istruzione religiosa.

Bologna è contrario a tutte e tre le modificazioni. L'insegnamento religioso non deve essere dato nella scuola che occorre sia laica: lo diano se lo credono, i genitori in famiglia, o i preti in chiesa.

Gerani e Pilati interpongono: Anche nella scuola l'anche nella scuola....

Bologna insiste.

Messa a partito la proposta Venturini è approvata con voti 11 contro 5.

Dopo di che la seduta è tolta.

Nuova farmacia

Domènica scorsa il Dottor Ernesto Zampetti aprì in piazza Aurelio Saffi la sua nuova farmacia. L'ampio locale è arredato con severità e buon gusto e le vetrine appaiono fornitissime.

Aurariamo all'amico nostro buoni affari e numerose clientele, sebbene, a dir vero, per buon prossimo l'augurio in fatto di smercio di medicinali possa sembrare... ostico.

Partenze

Martedì sera i nostri fervorosi dottori una licenziata al buffet della stazione ai due colleghi macchinisti Raecchia e Sambartolomeo, traslocati, dietro loro istanza, a Voghera.

Regnò il brio più affettuoso che si manifestò poi anche alla partenza del treno in salita e, inalterati bruscamente e mal a proposito dal capostazione, che impose il silenzio.

Diamine! fa tanto bene ogni tanto la manifestazione, sia pur calorosa, di un po' di colleganza fraterna!....

Cose della Stazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara TERRA,
Concedimi un po' di spazio, per far consapevole il pubblico come sia trattato il personale di trazione e per protestare contro uno dei tanti abusi che sono in uso nella stazione e nel deposito di Pontremoli.

Avvertiamo che con la prima domenica di Febbraio, a festeggiare il III. anniversario della "TERRA", avrà luogo una grandiosa Fiera Pro-Terra

Gli amici, i compagni preparano quindi fin d'ora gli oggetti da arricchire i banchi della Fiera.

Perché il signor dirigente di questa stazione ferroviaria, si permetto di far andare le macchine in coda ai treni per il servizio di sussidio, quando ciò non occorre?

Perché il capo deposito e i macchinisti in Ispele, non si danno per intesa di far scomparire questo grave abuso, che per il consumo del combustibile così inutilmente speso, oltre danneggiare la salute e la libertà del personale, sacrificandolo per ore intere, ne danneggia pure gli interessi?

Questo stato di cose vergognoso durerà a lungo finché il personale di trazione non mostrerà l'audace, fucile non si trovi fortemente organizzato, facendo conoscere ai superiori (così larghi di maniche nel parlare) che non trattano con una mandra di pecore. Promettendo di continuare, ti ringrazio tuo

Obb.mo
Uno dei tanti
Pontremoli 15 Gennaio 1908.

Cose scolastiche

Il comitato *Pro Schola* sorta colle più rose speranze, ha provato una ben amara delusione. Data la quota irrisoria di L. 0,05 mensili, credeva di trovare numerosi aderenti, ma non è riuscito finora che a raccogliere poco più di 300 firme.

Son pochine davvero! e onde esso fa di nuovo appello ai cittadini, che non avessero ancor data la loro adesione, a volerlo fare al più presto.

Lo scopo che il comitato si propone è nobile e umanitario. Sono bimbi, che i genitori, per mancanza di mezzi, debbono malnutrire, lasciar crescere nell'ignoranza — mentre vorrebbero toglierli dalle strade e avviarli sulla via del buono e dell'onesto.

Comizi

Domènica scorsa il compagno avv. Bologna tenne due comizi, uno alle ore 10 a Guinadi, l'altro alle ore 15 al Molinello, sul tema: *La necessità di due condotte mediche residenziali al Molinello e a Guinadi*. Al primo assistevano un centinaio di persone, non essendo gli avvisi alle singole frazioni giunti in tempo: il secondo invece fu affollatissimo.

In ambedue fu unanime il consenso ai concetti che l'oratore per oltre un'ora andò svolgendo, e che già furono ampiamente trattati sul nostro giornale.

Gli intervenuti sottoscrissero poi apposita istanza all'amministrazione comunale.

Feste da ballo nelle Società Popolari

Domènica scorsa vi furono feste da ballo assai popolate alla Società *Filarmonica*, al Circolo Operativo della *Nunziata* e al Circolo Operativo di Pontremoli. Stasera avranno luogo altre feste nelle rispettive sedi del Circolo Operativo Pontremolese e della Società *Filarmonica*.

INTERESSI OPERAI

Circolo Operaio del sobborgo LA NUNZIATA

Resoconto per l'anno 1907

ENTRATA

Per quanto sovriti riscosse	L. 123,30
Fruito sul libretto per il solo 1.° semestre del 1907	» 46,29
Totale L.	139,79

USCITA

Sussidii	L. 40,00
Spese varie e beneficenza	» 43,80
Affitto locale sociale	» 60,00
Totale L.	83,80

UTILE NELLO DEL 1907 L. 53,99

Al 31 Dicembre 1907 L. 1082,89
Utile netto del 1907 » 53,99

PATRIMONIO SOCIALE

Patrimonio sociale al 31 Dicembre 1907 L. 1136,88

SITUAZIONE DI CASSA

Somma depositata nel libretto n. 736 della locale Banca Pontremolese L. 4102,48
Contanti in mano al Cassiere » 34,40
A paraggio L. 1136,88

Il Segretario

Questo Circolo Operaio dal 27 u. s. deliberava di pubblicare nel locale giornale *La Terra* i suoi resoconti annuali, nonché tutti i deliberati e gli inviti che riguardavano la organizzazione interna.

Veniva espulso *Fardani Emilio* per cattivo contegno tenuto durante la festa famigliare del 12 Gennaio o.

Circolo Socialista di Mignegno

Per domènica prossima giorno 19 gennaio sono invitati tutti i soci ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che si terrà nei locali della Sezione per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. - Resoconto morale e finanziario dell'anno 1907.
 2. - Nomina delle cariche.
 3. - Delibera per dare alcune feste nel prossimo carnevale.
 4. - Cose varie.
- Sono pregati tutti i soci a non mancare.

IL SEGRETARIO

